A proposito di un opuscoletto

sui nomi geografici slavi

Il chiarissimo prof. Francesco Musoni pubblicò recentemente un breve studio sui nomi geografici slavi nella nostra Provincia; opuscolo del quale avremmo avuto il dovere di occuparci noi stessi. Non avendolo fatto, vi ripariamo — almeno in parte — ristampando dalla *Rivista Geografica Italiana* la seguente lettera, che noi Friulani specialmente interessa.

Venezia, 14 aprile 1897.

Al chiarissimo prof. Francesco Musoni

Mio buono e dotto amico,

A Lei è concesso dedicarsi pienamente a quelli studi, che anche a me sorridevano altre volte, e de' quali ci siamo sovente intrattenuti nelle lunghe e dolci passeggiate attraverso agli arancati della Conca d'Oro o sui monti che le fanno mirabile corona. Già quel tempo è lontano e altre cure, sovrapponendosi l'una all'altra, hanno distolto il pensiero dalle ricerche geografiche, etnografiche e toponomastiche, che destano tanto interesse e giovano a spiegare un numero immenso di fatti storici. Non già che di quando in quando la mente non vi ricorra tuttavia, rimpiangendo il cammino ch'era dolce percorrere e che s'è dovuto forzatamente abbandonare. Io avevo raccolto gran copia di note sulla toponomastica del Veneto Orientale; ora m'accorgerei del poco loro valore se dovessi coordinarle e metterle insieme. Servirebbero appena di punti di ricognizione per non smarrire l'obbiettivo finale.

Ho letto nella «Rivista» e col più vivo interesse il suo breve saggio, che ne promette uno più compiuto ed esteso. Nella «Nazione Italiana» (N. 11 del 1° giugno 1890) io alludevo in poche parole all'argomento, ch'Ella ha svolto ben altrimenti; erano poche, che la tesi da sostenere era troppo larga, ma mi consenta di riprodurle ora tali e quali. «Oltre al varco di Doblaco il capitanato transalpino di Lienz, che abbraccia il bacino superiore della Drava ed è politicamente unito al Trentino e al Tirolo, dovrebbe logicamente appartenere alla Carinzia; fin qui giunse l'immigrazione slava, come ne fanno fede, oltre a quello di *Windisch-Matrei*, i nomi di *Göriach, Görtschach, Lesach, Melitz,* che non sono altro che lievi modificazioni delle forme slovene *gorje, gorce,* ecc. E ben innanzi anco nel Friuli dovettero arrivare nel principio dei tempi di mezzo gli Slavi, sia soli, sia insieme colle tante orde barbariche, che per più secoli piombarono addosso all'Italia dalla parte d'oriente. Abbastanza frequenti sono i nomi che provano almeno la loro momentanea presenza; oltre all'epiteto di *Schiavonesco* dato ad uno dei tre borghi Pasiano, ad una frazione di Cordenons, che chiamasi per l'appunto *Sclavons*, trascurando per ora i comuni dove si parla tuttavia un dialetto sloveno, molti sono i nomi locali che in essa lingua trovano la loro spiegazione; per esempio *Giai, Gai, Giais* (*gai* = bosco), *Gorizzo, Gorizzizzo* (dim. di *gora* = monte), *Studena* (sott. *voda* = acqua fredda), *Belgrado* (*beligrad* = castelbianco), *Gradisca* (*gradisce* = ruderi d'un castello), *Gniva* (*njiva* = campo coltivato), *Pojana* (*poljana* = campo piano), *Dolegnano* (*dole* = di sotto), *Jassico* (*jastka* = alberello) e così via.. »

Ho mutato pensiero riguardo all'etimologia di *Gai, Giai, Giais* (e aggiungi *Gajarine, Gaggio, Gazzo* ecc.); questi nomi, pur esprimendo lo stesso, sono d'origine longobardica (Du Cange, *Gloss. med. et inf. lat.*, Niort, 1885; to. IV, 11, *Gajo, vel Gagio, silva densissima*); dal ted. *Wald* è forse *Hain*; altre voci affini sono *Gualdo, Vizza, Vanda*, gli altri nomi, de' quali Ella contesta al Ruttar l'origine slava, sono prettamente italici o latino-barbari. *Fratta* è voce italianissima per *siepe* ed è diffusa in tutta Italia, specialmente nella centrale (*Fratta*, ora *Umbertide, Fratta Todina, Fratta Rosa* e *Fratta maggiore, Fratta piccola, Fratte* di Salerno presso a Napoli). Nel Veneto poi è frequente come pochi nomi locali. (V. lo stesso Du Cange alla v. *Fracta*, III, 584). *Codognè* non ha d'uopo di spiegazione, a quanto sembra; e *Lovadina* potrà ridursi al ven. *lovo* = lupo, come *Lovaria, Lova* ecc., quali paesi circondati un tempo da foreste e infestati dai lupi. *Ronco, Ronchis, Ronchi, Roncà, Roncade, Roncaglia, Roncajette* ecc., che hanno il loro equivalente in Francia in *Roncenay, Roncey* ecc. e anco in Spagna nelle classiche *Roncesvalles*, derivano dal latino barbaro *Runcus*. «*Runcus, sentis, rubus*, Gall, *ronce* vel potius Senticetum, rubetum, locus rubis plenus». (Du Cange, op. cit., VII, 210). Resterebbe il nome *Lancenigo*; nessuno degli scrittori che ho consultati accenna a un possibile significato della terminazione locale — *igo* o — *ico*, *icco*, comunissima in Lombardia, nel Veneto, nel Friuli e sopratutto frequente nell'alto Trevigiano. (Vedi: Taylor J. *Words and places*, London, 1893; Blackie C. *Geographical Etymology*, 3 ed. London, 1887; Egli J. J. *Nomina geographica*, 2, Auflage. Leipzig, 1893; Umlauft Fr. *Geograph. Namenbuch von Oesterreich-Ungarn*, Wien 1886). Che possa essere una forma secondaria di — *ago*, — *aco*, — *acco* lascerebbe intravedere il Flechia (*Di alcune forme de' nomi locali dell'Italia superiore* in *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino*. Serie II, t. XXVII, pp. 313). Nell'Armorica numerosi sono i nomi terminanti in — *ic* (Pornic, Croisic ecc.), evidentemente d'origine celtica. Di qua dal Tagliamento in corrispondenza coi numerosi nomi slavi del distretto di Codroipo, altri si trovano, com' Ella accennò giustamente: ad essi aggiungerei *Boreana*, frazione di S. Vito al paro di *Patocco* e di *Prodolone*, da ridursi probabilmente a *bor* = pineto (cff. Boreana, fr. di Creda, Goriziano; e vedi Miklosic *Kratkij slovar sesti slavjanskich jazykov*. Vienna, 1885). Il caso tipico dell'agglomeramento di nomi locali d'origine diversa è dato dal solo comune di Spilimbergo, ove accanto alle forme teutoniche del capoluogo, di *Gajo*, di *Bando*, alla slava di *Gradisca* e forse di *Pravesano* (?), alla latino-celtica d'*Istrago*, abbiamo le prette romane di *Baseglia* e *Barbeano*. Volevo diffondermi su particolarità linguistiche e fisiche rivelate da' nomi locali tra Livenza e Tagliamento; ma temerei di dilungarmi di soverchio e il tempo non consentirebbe di farlo impunemente. Mi voglia bene e mi creda con affettuosa stima

Suo

Vittorio Baroncelli.

NOTIZIARIO.

— Su la *Rivista Italiana di scienze naturali* che si stampa per cura del cav. Brogi a Siena, si diede principio ad una pubblicazione che riguarda il friulano Anton-Lazzaro Moro, nato a S. Vito al Tagliamento e che fu insigne naturalista. La pubblicazione, dovuta alla penna del marchese dott. Francesco Luzj, è intitolata: *Lettere di Anton-Lazzaro Moro dirette a Giovanni Bianchi (Iano Planco)*.

Il Moro, per chi no 'l sapesse, nacque nel 1687 e morì nel 1764; fu sacerdote e professore di retorica e filosofia, nonchè illustre geologo. Si può riguardare come uno dei precursori della moderna geologia. Sua opera assai conosciuta e stimata è — *Dei crostacei e degli altri marini corpi che si trovano sui monti* — con cui, fra i primi, dimostrò e sostenne la legge del sollevarsi od abbassarsi della crosta terrestre.

— L'ottimo prof. Sebastiano Scaramuzza, in una lettera alla Direzione del *Corriere di Gorizia*, palesa com'egli condivida l'interessamento degli istriani per il ricordo bronzeo o marmoreo al poeta Besenghi degli Ughi, da Isola; e promette il suo contributo in vari modi, eccitando frattanto tutto il Friuli ad associarsi alla patriotica iniziativa.

— Un prelato che compì la sua educazione in Udine e del quale si dice un mondo di bene, è mon-

signor cav. dott. Francesco Petronio. Egli nacque a Pirano da poveri ma onesti genitori il 6 novembre 1837. La prima sua educazione la compì a Udine presso l'amorosissimo, e per molti titoli benemerito zio, prof. dott. Matteo Petronio, il cui figlio è ora insegnante nelle nostre Scuole Tecniche. Finito il liceo a Udine, dove si distinse, si ridusse a studiar teologia nel Seminario centrale di Gorizia, e fu consacrato sacerdote il 24 marzo 1860. Passò quindi a Capodistria in qualità di cooperatore, nè più fu rimosso da quella città, dove percorse tutti i gradi della gerarchia ecclesiastica, finchè nel 1876 fu assunto alla carica di Protonotario apostolico. Di mente svegliata e studiosissimo, non fu ramo delle teologiche discipline ch' egli non approfondisse, in modo tale da conquistarsi all' Università di Firenze il titolo di dottore in sacra teologia, non già per esami, ma per valore riconosciuto di opere scritte. E come parla e scrive in più lingue, e in latino con sapore classico, più che scolastico, altrettanto valentemente esercita la penna nella lingua del *sì*, tanto in prosa, che in verso. Per convincersene, basterebbe la sua cantica su *San Nazario*, in cui si ammirano mirabili terzine; mentre, anche come oratore, sa vestire il pensiero di magica forma. Persino la storia dell' arte cristiana non ha per lui misteri, chè egli parla e tratta, specialmente di musica, da provetto maestro. A lui soltanto si deve se fu rinvenuto, dopo lunghe ricerche, il *Miserere* del Tartini, e a lui si dovrà se le opere inedite del grande violinista, conservate nell' archivio dell' Arca del Santo a Padova, vedranno la luce. Ora fu nominato preposito della Cattedrale di San Giusto, a Trieste; e di questa nomina si rallegrano i buoni, ed i Giornali liberali triestini la lodano.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica).

Segnaliamo all' attenzione dei nostri lettori le recenti pubblicazioni degli editori Fratelli Bocca di Torino, le quali, nella loro varietà e per la loro importanza, possono rispondere ai desideri di molti studiosi.

Sergi, **Africa, antropologia della stirpe camitica.** 118 fig. e 1 carta (L. 10). È il primo volume della *Biblioteca di Scienze moderne.* — Lustig, **Immunità per le malattie da infezione.** Vaccinazione e sieroterapia (L. 5). — Pollacci, **Brevi istruzioni sull' arte di comporre e spedire le ricette** (L. 2). — Zanotti Bianco, **In cielo.** Saggi di astronomia (L. 2,50). Con questo volume si inaugura la *Piccola Biblioteca di Scienze moderne.* — Kufferath, **Tristano e Isotta,** di R. Wagner (L. 1,50).

A. Martini, ***Il Montenegro.*** — F.lli Bocca ed., Torino (L. 5).

In un elegante volume, stampato nitidamente, il Martini ha raccolto con ordine e precisione quanto riguarda il Montenegro nella sua topografia, nell'ordinamento politico, nella legislazione, nella religione, nella lingua, ecc. La parte storica e quella riferentesi alle tradizioni e ai costumi caratteristici ci pare meritino di esser lette col maggiore interesse. L' autore si mostra narratore vivace e artista geniale.

Rivista musicale italiana. — All' estero, dove le pubblicazioni italiane trovano spesso aspra la via, questa *Rivista*, in meno di quattro anni, si è diffusa rapidamente e fu giudicata con favore dai più illustri musicisti e critici (in Germania ed in Francia fu definita la miglior rivista che esista in Europa). Anzi un buon numero di essi forma il contingente più assiduo dei collaboratori.

Si può avere, *gratis*, un fascicolo di saggio, chiedendolo alla Casa editrice fratelli Bocca di Torino.

Medaglioni, di Enrico Nencioni. — R. Bemporad e F., editori, Firenze (con 10 ritratti in fototipia. L. 3).

Una nuova e gentile onoranza viene resa alla memoria del compianto letterato toscano Enrico Nencioni colla ripubblicazione di questi suoi *Medaglioni*, nei quali si palesa la finezza del sentimento e dell' osservazione dello scrittore. La Pompadour, la Du Barry, la Lespinasse, la Arnould, la baronessa di Krüdener, la Browning, la contessa Guiccioli, la Carlyle, la Rachel; figure di donne leggere, di amanti, di artiste, tipi ideali di gentilezza e di poesia, artiste di professione e per sentimento, si trovano in queste pagine delineate nei momenti più gai o più patetici, o più dolorosi della loro vita.

L' unità ortografica. — La pronuncia, l' ortografia sono parti tutt' altro che trascurabili della nostra lingua, ma non v' è materia più facile a esser in balìa di licenze e di capricci, che non trovano fondamento in nessun esempio e in nessuna regola grammaticale.

A togliere queste incertezze, il chiaro filologo e letterato Giuseppe Rigutini, in un elegante volumetto tascabile, legato in tela (R. Bemporad e F. editori, L. 2) ci presenta un ottimo *Dizionarietto italiano di ortografia e di pronuncia*, in cui, dopo una bella introduzione che spiega limpidamente le ragioni del lavoro, e dà le regole grammaticali indispensabili, raccoglie in ordine alfabetico tutti i vocaboli nella pronuncia e nella scrittura dei quali è facile errare.

Il Rigutini, pure coi tipi degli stessi editori, ci presenta un altro volume importantissimo e caro agli studiosi del Manzoni e alle scuole: *Postille inedite di Nicolò Tommaseo ai « Promessi Sposi »*, con un discorso di lui, e con osservazioni illustrative dello stesso Rigutini (L. 3,25).
